Anno XII. N. 260 — Udine, Lunedì 18 novembre 1889 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno . . . . L. 28
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

La decadenza degli studi universitari IN ITALIA

Pochi giorni fa inauguravasi il nuovo anno scolastico nella Università di Bologna e il prof. Tullio Martello vi leggeva una prolusione sulla decadenza dell'Università italiana, che levò gran rumore.

Il prof. Martello pose per fondamento del suo discorso il fatto che sempre e dappertutto la potenza civile, politica e militare degli Stati è in diretta dipendenza dalla importanza che gli Stati accordano all'insegnamento superiore. » Constatò questo fatto con una rapida rivista storica della Grecia, di Roma antica, dei Comuni italiani, delle grandi monarchie europee. Venendo al tempo nostro, trova che l'Italia è ben lungi dall'essere ciò che fu, vale a dire faro di sapienza al mondo, e disse che lo Stato italiano è dimentico di sè medesimo, ed è il solo Stato nel mondo « il quale mostri di non accordare, non si dica importanza, ma neppure serietà amministrativa all'insegnamento universitario, » mentre fu proprio nelle Università che si preparò principalmente quella rivoluzione, onde lo Stato italiano attuale trasse la sua esistenza.

« Accidentali, fortuiti, inopinati sono i concetti del Governo (*circa gli studi universitari*), per cui le leggi furono sovrapposte a leggi; ed ogni legge fu manomessa dai regolamenti e dalle loro modificazioni; violata dalle disposizioni ministeriali e da contradditorii mutamenti di disposizioni ministeriali; violentata da comodo ed erronee interpretazioni e da eccezioni senza numero, sfuggite sempre alla responsabilità governativa. »

E qui con parole vibrate e roventi, il prof. Martello mette in luce tutti gli abusi ministeriali e burocratici e tutti gli elementi che concorrono a formare il gran quadro dell'*anarchia* che regna sovrana nell'insegnamento superiore.

Parla dei professori di nomina politica — delle cattedre ereditarie — delle molte questioni create e risolte alla sordina dal potere esecutivo — della libera docenza condannata ad essere la negazione del sistema da cui prende il nome — dei concorsi alle cattedre universitarie col vigente sistema che salva in apparenza l'iniziativa delle facoltà e ribadisce l'arbitrio ministeriale — delle promozioni all'ordinariato e dell'abuso che si fece e che si fa dell'art. 69, con cui la legge avrebbe voluto onorare le più cospicue celebrità della scienza, e che oggi è per invece molti professori il marchio della loro origine spuria e la ricordanza della loro immeritata posizione. Parla della moltiplicazione capricciosa ed irrazionale delle cattedre, mentre lo Stato lascia miserabili i laboratori ed i Gabinetti.

Colpisce l'abuso degli incarichi, diventati da provvedimenti temporanei, una vera istituzione che favorisce l'arbitrio del potere.

« Attualmente — prosegue il Martello — non solo l'Università italiana è disorganizzata, ma presenta uno sfacelo che non si può più arrestare. Essa non è professionale, nè scientifica; — essa è una pura e semplice fabbrica di pauperismo industriale. L'esame da mezzo è diventato scopo: come il diploma di laurea, un passaporto — dell'ignoranza (*ilarità*) un titolo come un'altro, una decorazione come il cavalierato della corona d'Italia o della Reppubblica di S. Marino. *Ormai* a tal punto s'è ridotti colla serietà degli studi, da poter dire che i corsi scolastici finiscono colla licenza liceale! dopo viene l'Università, l'albero della cuccagna, non *liscio*, nè insaponato, a cui per agguantare il diploma, vi si sale comodissimamente per 4 o 5 anni di bagordi carnascialeschi o di dolce far niente. *Di* guisa che noi assistiamo ad una rapida decomposizione dei congegni scolastici; la legge è continuamente elusa o violata, e non ispunta barlume di speranza che questo sfacelo abbia a fermarsi. In Francia un sistema esiste e naturalmente si regge, per quanto contrario alle esigenze della scienza; ma da noi non v'è ombra di sistema, nè buono nè cattivo, non v'è che il caos, la confusione delle lingue (*approvazioni*). »

Quanto ai ministri dell'istruzione pubblica, il Martello li paragona ad uomini, che non avendo mai veduto il mare, sono chiamati al comando d'un bastimento. Vi si smarriscono ed alla prima tempesta cadono ignominiosamente.

In conclusione il prof. Martello dice che il terreno universitario in Italia è così ingombro di errori e di disordini, « che se non si buttano via tutti, è impossibile riedificarvi sopra un nuovo sistema organico che salvi insieme la dignità della scienza e l'interesse della patria. »

E' possibile uscire presto da così penosa e funesta situazione?

L'oratore non lo crede; non spera nulla dal Parlamento, nè dall'opinione pubblica presso la quale l'istituzione universitaria ha perduto ormai ogni prestigio. Dell'Università italiana nessuno più si cura; essa è messa in ultima linea o fuori linea dal potere centrale, dalle prefetture locali, dagli stessi municipi delle città universitarie.

A questo sconfortante quadro, e purtroppo copiato dal vero, il professore Martello in vista dell'avvenire, oppone una sola speranza, cioè che le miserande condizioni dell'insegnamento superiore chiamino l'attenzione della Corona, e questa ricordi colla sua influenza, agli uomini a cui è affidata la cosa pubblica, che un modo molto sicuro di tradire la patria è la loro noncuranza verso una istituzione, dalla quale escono tutte le forze vive del paese.

Dispaccio da Roma annunzia che a cagione del preaccennato discorso, il professor Martello verrà deferito dal Ministro Boselli al Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica. Una punizione dovrà averla dacchè non ha ancora imparato che nel secolo della *libertà* non è permesso di dir la *verità*.

Il Cattolicismo negli Stati Uniti

Brillantissima è stata l'inaugurazione della nuova Università Cattolica.

Si è trovato presente il Presidente della Repubblica. Il Card. Gibbons circondato da 80 Vescovi e 600 preti ha benedetto l'Istituto.

Dopo la Messa solenne vi è stato un discorso magnifico seguito dall'apertura dei corsi.

Entusiasmo vivo e universale.

La splendida inaugurazione dell'Università cattolica di Washington, a cui parteciparono i poteri di quello Stato eminentemente democratico, è tale avvenimento che si compie sotto il pontificato di Leone XIII, da richiamare l'attenzione del mondo sulle condizioni veramente consolanti della Chiesa cattolica negli Stati Uniti.

Secondo le più recenti statistiche, gli Stati Uniti d'America contano: 19 Arcivescovi e 71 Vescovi, 8000 preti, 10,500 chiese e cappelle, 27 seminari destinati esclusivamente agli ecclesiastici: 650 collegi e accademie per l'educazione della gioventù, 3100 scuole parrocchiali, 520 ospedali ed orfanotrofi; infine una popolazione di circa 10 milioni di cattolici.

Un secolo fa, quando Mons. Carrol fu consacrato primo Vescovo di Baltimora, i cattolici degli Stati Uniti non giungevano ai 40 mila con trenta preti appena, la maggior parte gesuiti.

Esponendo questo eloquente quadro delle benedizioni di Dio sulla Chiesa americana, il Primate degli Stati Uniti, l'attuale Arcivescovo di Baltimora, Card. Gibbons, aggiungeva queste consolanti parole:

« Mentre ci rallegriamo della forza numerica dei cattolici, noi dobbiamo ancor più rallegrarci di non trovare in nessuna parte alcun sistema di tendre religiose. La Chiesa mostra una vitalità energica, uno spirito esuberante, una vigorosa attività ed uno sviluppo così forte, che porgono per l'avvenire la speranza certa di una espansione illimitata...

« Non ci rallegriamo dei progressi della Chiesa per noi stessi, il che sarebbe una soddisfazione gretta ed egoistica. La nostra gioia si fonda su basi vaste. Ce ne rallegriamo pel nostro paese, profondamente convinto che il progresso della fede cristiana contribuirà alla stabilità e alla perpetuità della nostra costituzione. »

Fortunato il popolo i cui pastori possono parlare in questa guisa; felice la nazione della quale si possono dire cose così gloriose; essa molto rassomiglia alla Città di Dio, ricolma di beni e di benedizioni, forte e felice nella via dei suoi destini.

---

18 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di M. BOURDON

ridotto da ALDUS

Maria si provò a calmarla; ma la vecchia scuoteva la testa dicendo:

— Eh, tu non sai quanti delitti possa cagionare la sete del denaro. Io mi vedo costretta a parlare a Mesnil, perchè avvisi il *comandante della gendarmeria di vegliare* sulla mia casa, e perchè il presidente del consiglio degli avvocati dia una buona lavata di testa all'*imbecille* che volle scagliarsi contro di me.

Come fu detto così fu fatto. Oltre a ciò, Clementina *Porthoys presa non* poche precauzioni affatto nuove nella casa. Dopo caduta la notte, non si apriva più a nessuno, al pianterreno fu posto a dormire il giardiniere, Maria dovette trasferirsi in una camera vicina a quella della vecchia signora, e, precauzione suprema, fuori della casa fu appesa una campana, che poteva essere suonata *dalla camera* della padrona di casa e da quella di sua cugina. Grazie a tali provvedimenti Clementina Porthoys finì col tranquillarsi, e le invettive contro i ladri, i giudici, gli avvocati e Paolo Debrande si fecero più rare.

X
I prestiti.

L'arrivo della posta non lasciava mai Clementina *Porthoys affatto indifferente.* Allorchè apriva le sue lettere, di solito ella aveva materia di disgusto. Un fittaiuolo disgraziato domandava una proroga ad un pagamento, un altro sollecitava qualche riparazione alla vecchia casa, un infelice chiedeva di venire soccorso. Tutte queste preghiere, queste richieste avevano per effetto di porla in uno stato di esasperazione.

— Benissimo! borbottava ella. Voi siete tanto ricca; ecco il ritornello che devo sentirmi ricantare in tutti i tuoni alle orecchie. E quante storie non mi si portano innanzi: l'epizoozia, gli incendi, le inondazioni, perfino la rivoluzione del novantatre, e poi malattie, infortunii di ogni fatta. Ma ho io veramente da pensare a tutte le miserie che possono colpire gli uomini? Si fa troppo a fidanza colla mia bontà. Ma ecco quel che io ne faccio di questa carta.

E d'ordinario le lettere erano gettate nel fuoco. Tanti voti, tante preghiere, tante suppliche venivano ridotti in un po' di cenere. Maria assisteva quasi ogni giorno a simili scene, e un sentimento doloroso occupava il suo cuore al vedere rigettate così le preghiere degli infelici. Secondo lei le pene d'ogni creatura umana erano tanto degne di rispetto. Ella fu sorpresa una mattina allo scorgere che sua cugina, aperta una lettera che portava il bollo di Arras, atteggiava la bocca ad un sorriso. *Poco* dopo la vecchia signora disse pur sorridendo:

— Ah, finalmente ci è cascato. Presto, Maria, prendi una busta, e facci l'indirizzo; pur troppo la mia mano non è più ferma come per il passato: *al signor Adriano Debrande, via Saint-Géry, Arras.* Ci siamo? Ebbene; ora mettici dentro tre biglietti da cinquanta franchi, poi aggiungi un foglietto di carta con queste parole: « Clementina Porthoys spedisce ». Chiudi con cinque sigilli di ceralacca, e consegna la lettera al giardiniere, che le porti alla posta a raccomandare. Perchè mi guardi con un'aria così stupita?

— Sono sorpresa, rispose francamente Maria, che ella mandi danaro al signor Debrande, col quale, a quanto mi sembra, non è nella migliore armonia.

— Ma non è già per affetto nè in nome della parentela, vedi, che gli mando questo denaro, devo dirti la verità. Essi sono poveri, il padre è ammalato, i denari si fanno più scarsi, ed essi umiliano il loro orgoglio supplicandomi di aiutarli. Io non mi rifiuto, e i miei scudi mi permettono di godere del loro abbassamento.

Maria non aggiunse parola. Questa gioia crudele le faceva male, e il suo pensiero si portava pieno di simpatia e di compassione alla casa dei Debrande dove languiva il vecchio, che aveva conosciuto giorni migliori. Sua cugina indovinò questi sentimenti, perchè uscì a dire:

— La tua sensibilità si commuove al pensiero di questi signori; ma non darti pena, no, tu non li conosci abbastanza.

Ella fu interrotta da un visitatore, che, presentato dalla cuoca, entrava timidamente, salutando con aria turbata. Clementina si adattò gli occhiali sul naso, e disse colla sua voce più aspra:

— Ah, siete voi, Ravin? Che notizie abbiamo? Via, sedetevi.

(Continua).

Odiose persecuzioni crispine

In seguito a processo di stampa, il gerente della *Squilla* venne condannato a due mesi di carcere: la Procura regia spiccò il relativo mandato di cattura, ma non riuscì ad arrestarlo.

La *Squilla* dovette quindi pensare a provvedersi di una nuova gerenza e fece istanza perchè essa venisse provvisoriamente concessa ad un redattore reponsabile.

La domanda, con aperta violazione della Legge, venne arbitrariamente respinta.

Si trovò allora un gerente regolare coi relativi documenti richiesti dalla legge e si chiese che questi potesse firmare il giornale. Ma si cavillò sui documenti, non li si trovarono in perfetta regola e la domanda fu respinta.

I documenti vennero regolarizzati e allora furono fatti girare da un ufficio all'altro in modo che il permesso venendo di molto ritardato, il giornale, per mancanza di gerente, dovette sospendere la pubblicazione.

La redazione fece uscire allora la *Squilla illustrata*, come si trattasse d'un nuovo giornale, col relativo gerente.

Costui ieri venne chiamato dal procuratore del Re, il quale lo invitò ad abbandonare la gerenza: di più la *Squilla illustrata* assicura che la Procura regia diffidò la tipografia a mettere in vendita il giornale, sotto pena di contravvenzione.

Onde ieri la *Squilla* uscì col nuovo titolo di *Squilla di Roma*, con terzo gerente, in attesa di nuova odiose persecuzioni.

A questo proposito l'*Italia* di Milano, foglio tutt'altro che clericale scrive:

« Qualora questi sieno fatti veri, non occorrono commenti; e non vi hanno parole che bastino a stigmatizzare questi istrioni del potere che impunemente calpestano ogni principio di libertà.

« Ciò che toccò in questa occasione alla *Squilla* toccherà domani a chiunque altro di noi, e di questo passo chissà dove s'andrà a finire.

« La *Squilla* stessa esacerbata dalle odiosità di cui è fatta segno, si sfoga contro Crispi, e per l'occasione va a scavar fuori un aneddoto che mette sempre più in simpatica vista agli italiani, la terza moglie — o quarta che sia — del gran ministro d'Italia.

« All'epoca del giubileo sacerdotale del Papa, ossia l'anno scorso, quando si parlò della probabile conciliazione o quanto meno di un riavvicinamento tra il Papato ed il Regno d'Italia, la signora Lina Crispi-Barbagallo ebbe la sfrontatezza — dice la *Squilla* — di avvicinare un illustre personaggio e di chiedergli se il Pontefice le avrebbe concessa una certa onorificenza qualora ella l'avesse a lui chiesta.

« Il personaggio, molto stupito, promise d'informarsene, ma poi non si fece più vivo, dando così una dovuta lezione alla Barbagallo. »

UN MISTERO PER GLI ANTICLERICALI

« Non si direbbe, scrive l'*Italia* di Milano, eppure il Papa è nel suo momento di fortuna e di voga. Tutti cercano, in un modo o nell'altro, di tirarlo a sè; e lo lisciano, e lo accarezzano, e, occorrendo, lo cuoprono d'oro.

« Dalla Francia vengono i pellegrini coll'obolo cospicuo; l'Inghilterra manda al Vaticano un inviato straordinario coll'intendimento di ottenerne l'appoggio per combattere gli irlandesi; la Russia invia il generale Ignatieff per interessare il Papa nella questione bulgara; ed ora abbiamo da ottima fonte che la Prussia sarebbe disposta a dare a Gioacchino Pecci (*sic*) sedici milioni di marchi, come restituzione di eguale somma confiscata dal governo prussiano, al tempo del *Kulturkampf*, agli Arcivescovi, ai Vescovi e a tutti gli alti Prelati cattolici della Prussia. »

Tutto ciò fa stupire e strabiliare il giornale liberalissimo di Milano, e non quel giornale solo, ma tutti coloro che, si sono creduti d'aver ammazzato e sepolto il Papato. Dev'essere un mistero veramente indecifrabile per essi vederlo invece così pieno di vita ed oggetto di tanta venerazione, perfino presso i luterani e gli scismatici! E dove sono adunque i *quattro secoli di vittoria del libero esame* cantati da Crispi a Palermo?

Il nuovo manifesto di Boulanger

I giornali boulangisti pubblicano il testo del nuovo proclama di Boulanger, segnalato dal telegrafo.

Eccolo:

« *Alla nazione francese.*

« *Cari cittadini,*

« E' venuto il momento di rompere il mio silenzio che io mi era volontariamente imposto dopo le ultime elezioni legislative.

« I risultati di uno scrutinio, nel quale la pressione ufficiale e la frode hanno avuto così grande parte, non sono di tal natura da sperdere le speranze di coloro che vogliono una Francia grande e prospera.

« La causa della revisioni della Costituzione non ha punto subito un disfatta; essa ha provato un semplice ritardo da cui la vittoria non sarà che più assicurata.

« Io ne ho la certezza, perchè ho più che mai fiducia nella saldissima onestà della democrazia francese, che vuole procurarsi un Governo degno di essa ed una Costituzione veramente repubblicana.

« Il partito nazionale proseguirà senza tregua la lotta che ha intrapresa per la consolidazione di una Repubblica popolare, di questa Repubblica aperta, di cui ho tracciato il programma a Tours e che assicurerà la riconciliazione nazionale di tutti i buoni cittadini.

« Colla Repubblica nazionale noi daremo alla Francia questa situazione di fierezza e di dignità esente dalle provocazioni la quale è la migliore e la più solida garanzia della pace.

« Colla Repubblica nazionale noi otterremo le riforme sociali, che sono lo scopo essenziale d'un Governo di democrazia.

« Amici devoti, tanto nel Parlamento che fuori di esso, proseguiranno questa campagna di patriottismo e di onore, mostreranno al Paese l'incapacità assoluta di un parlamentarismo impotente e corruttore e finiranno di dissipare l'equivoco che i nostri avversari hanno cercato di creare e di adoperare a loro vantaggio.

« Dall'esiglio io lavorerò con essi a questa grande opera; soldato della Francia, io non ho mai cessato di amarla e di servirla con passione.

« Il Paese mi troverà sempre pronto ad accettare tutti i *doveri* che la sua fiducia mi assegnerà, *qualunque siano per essere i pericoli che questa fiducia mi imporrà.*

« *Generale* BOULANGER. »

ITALIA

Girgenti — *Un pretore veneziano percosso.* — Durante le operazioni elettorali nel comune di Licata, un certo Gattadanzo, elettore, percosse in volto il pretore Giuseppe Contin, veneziano, che era presidente del seggio.

Ieri a Gattadanzo venne fatto il processo per citazione diretta. Il manesco elettore fu condannato a un anno di carcere.

Milano — *Radicale ma niente massone.* — Un radicale, il signor Luigi Dell'Acqua, ha scritto all'*Italia* una lettera per dichiarare che non appartiene alla Massoneria.

Poco tempo fa era quasi una gloria per i radicali, dichiararsi massoni. Cominciano a capire di che si tratta!

Segno dei tempi!

Nizza — *La caccia d'un'aquila.* — Il sig. Rigotti, che si era recato a cacciare sul monte Agel (Nizza), vide ad un tratto apparire nel cielo un uccello a larghe forme: aspettò che fosse a portata e gli mandò una fucilata che lo fece cadere morto sul suolo. Con meraviglia e sommo contento scoprì che era un'aquila di una grandezza poco comune che teneva una lepre fra gli artigli.

Roma — *La carità dei pellegrini francesi.* — Il Presidente del pellegrinaggio operaio francese di Val-des-bois, ha fatto pervenire all'Amministrazione ferroviaria della Mediterranea la somma di Lire 65 e raccolta fra quei pellegrini che si trovarono allo scontro ultimamente avvenuto a Voltri, destinandola a sollievo della famiglia del disgraziato frenatore morto in detto scontro.

La Mediterranea ha disposto perchè tale somma sia rimessa agli eredi del morto.

ESTERO

Belgio — *Giornalismo cattolico.* — Si annunzia la prossima pubblicazione a Bruxelles d'un grande giornale internazionale cattolico, che sarebbe fondato da uomini eminenti di diversi paesi. La situazione così precaria del Papa a Roma e quella non meno difficile della stampa cattolica in Italia, avrebbe fatto scegliere come centro la capitale del Belgio.

Inghilterra — *Generosità di una Suora di Carità.* — In un recente discorso Michele Dawitt, irlandese, che tenne in una città inglese, ricordò il seguente tratto di grandezza d'animo veramente cristiano: Una Suora di Carità visitava gli assassini di Phoenix Park (quando si misero a morte lord Cavendish, vicerè d'Irlanda, e Burke); e dimostrava sopratutto grande affetto al condannato Brandy, il quale le consegnò una lettera, ch'essa stessa portò alla madre, il giorno in cui fu giustiziato il figlio. Questa suora era la sorella di Burke, una delle due vittime di Phoenix Park.

Svizzera — *Radicali battuti.* — Hanno avuto luogo a Ginevra le elezioni pel Consiglio di Stato. I radicali che dal 1864 si trovavano al potere, sono stati battuti dai candidati della lista democratica, liberale, altrimenti detti conservatori.

Il signor Gavard capo dei radicali non è stato eletto.

I cattolici ginevrini si trovavano naturalmente nelle file del partito che ha riportato la vittoria. Si può infine sperare per essi un regime che si ispiri almeno alle regole della giustizia la più elementare.

Cose di Casa e Varietà

Buon senso a spasso

Come abbiamo annunciato, sabato si raccolse il nuovo Consiglio comunale per la elezione del Sindaco. Erano presenti 34 consiglieri. Furono lette le lettere di rinuncia dei signori De Girolami, Muzzati, Zanolli e Martini. Mancavano all'appello il signor Masutti e l'ex sindaco Puppi. Questi, malgrado le fattegli istanze, fece sapere che non avrebbe assolutamente accettato di rimaner Sindaco; il nuovo Consiglio adunque tenuto conto di tale dichiarazione, esternato il dispiacere suo per tale decisione presa irrevocabilmente dal Com. Conte de Puppi, gli votò un attestato di riconoscenza per il tanto zelo e la piena annegazione da Lui usata nell'amministrare le cose del Comune poi passò alla nomina del nuovo Sindaco.

E, mandato a spasso *buon senso*, si elesse a nuovo Sindaco un ebreo!! — E' vero che a Udine i figli di Isacco si contano in sulle dita, ma che importa? I nuovi consiglieri trovarono che il solo, atto all'ufficio di Sindaco in Udine era il signor Elio Morpurgo e lo elessero con 30 voti.

Gli interessi morali della città nostra saranno dunque da ora innanzi governati da un Sindaco ebreo. Ad un ebreo dovranno rivolgersi le Autorità ecclesiastiche udinesi per regolare quelle tante questioni che possono insorgere sia per l'amministrazione di tante opere pie, sia per tanti altri interessi religiosi!!

Così hanno decretato i nuovi nostri rappresentanti ai quali il gran Crispi dovrebbe mandare, per telegrafo al meno, il titolo di cavalieri, poichè meglio non potevano servire alla framassoneria che comanda.

C'è chi spera che il Sig. Elio Morpurgo non volendo far vedere di aver rinunciato anche lui al buon senso, rinuncierà al posto a cui fu eletto.

La nuova Giunta

Riconfermata la vecchia Giunta, fu nominato l'avv. Measso in luogo del sig. Elio Morpurgo eletto sindaco.

Ancora biglietti e monete false

Da Napoli giunge notizia di nuove falsificazioni di biglietti di Banca e di pezzi di argento da 5 lire; e dal ferrarese di altri scudi d'argento falsi, spacciati a Pontelagoscuro ed in altri paesi per monete buone.

Questi ultimi portavano parte il millesimo 1871 coll'effige di Vittorio Emanuele parte il millesimo 1879 coll'effige di Umberto I.

Ciò a norma di chi, poco pratico, può venire facilmente ingannato.

Ferrovia Adriatico-Tiberina

Ritorna vivo il progetto della nuova linea, della quale in addietro si è tanto parlato. Partendo da Venezia, attraverserebbe la laguna su un nuovo ponte, e piegando, a Gambarare, per Piove di Sacco, Pontelungo, Cavarzere, raggiungerebbe Adria, e da Adria per Corbola ed Ariano, scenderebbe a S. Alberto e Ravenna.

Da Ravenna per S. Zaccaria, Cesena, Mercato Saraceno, andrebbe a Scarsini, proseguendo poi per Cicognara, Badia Tadelda, S. Viamaggio fino a raggiungere S. Sepolcro, donde, passando per Città di Castello e toccando Fratta, Pierantoni, Resina, Busco, S. Torgiano, Marciano, Santa Civitella dei Pazzi, metterebbe capo a Baschi: una località non molto lungi da Orvieto, sulla linea Orvieto-Orte-Roma.

L'Adriatico-Tiberina, partendo da Venezia fino a Baschi, misura chilometri 363,798.95 da Baschi a Roma la distanza è di 112 chilometri, onde si ha un totale di 476 chilometri circa.

Secondo un altro progetto questa nuova linea partendo da Baschi seguirebbe lo stesso tracciato sino a Piove di Sacco, e da questo punto invece di piegare per Gambarare e arrivare a Venezia, proseguirebbe e metterebbe capo a Mestre.

Questi progetti, ricordarlo, vennero compiuti dall'ingegnere G. A. Romano, per conto ed incarico del comm. Cesare Trezza di Verona.

Il R.mo P. Bernardino da Portogruaro

Leggiamo nella *Difesa*: Il R.mo Padre Bernardino da Portogruaro fu tra noi per pochissimi giorni. Speravamo che il suo caro Convento di S. Michele in Isola avesse accolto tra le sue mura nella desiderata quiete questo emerito reggitore illustre dell'Ordine, come si diceva averne egli mostrato desiderio. Senonchè importanti interessi eventuali dell'Ordine potendo esigere pronta la sua presenza in Roma, fu pregato si scegliesse dimora all'alma città più vicina; ed egli si elesse a stanza il Collegio Bonaventuriano di Quaracchi in Toscana. E' creazione sua quel Collegio; è là dove egli raccolse i più dotti de' suoi frati al grande lavoro della edizione delle opere di S. Bonaventura da lui inspirato, promosso, energicamente aiutato; onde mettendosi tra quelli illustri critici e tra quelli indefessi lavoratori gli parrà d'essere tornato ai suoi antichi studi, quando qui nella solitudine della bella isola esercitava allo studio di S. Bonaventura quella bella schiera di giovani francescani, piena di ardore e di ingegno dalla quale soltanto si potè ripromettere la piena attuazione della sua grande idea. Ad ogni veneziano che conosce il pregio del p. Bernardino e il vantaggio dell'averlo fra noi, dispiacerà senza dubbio la determinazione presa di collocarsi da noi così lontano.

Ci conforta il pensiero che in mezzo all'aure vivide di quei colli romiti non dimenticherà la sua laguna, la *cara Venezia*, il dolce recesso di S. Michele, luoghi tutti dove il nome del P. Bernardino è caramente ricordato, come di persona eminente che fa onore alla sua città.

Gravi inconvenienti scolastici

Ogni anno in autunno presso il ministero della P. I. si studiano riforme, si escogitano nuovi programmi e modificazioni per salvare la patria! Ma ohimè, le cose vanno di male in peggio, nè sappiamo quando la decadenza degli studi si arresterà.

Ma questa volta il Ministro progressista Boselli, ne ha commessa una così marchiana, che parrebbe incredibile se non fosse vera! Egli dopo aver fatto annunciare ai quattro venti che era imminente la pubblicazione delle riforme ai programmi governativi, spediva ai 12 ottobre una circolare alle scuole tecniche cogli orari modificati, e prometteva di mandare sollecitamente i *nuovi programmi*, che intanto cominciassero le elezioni per non perder tempo.... Bravo Ministro, che fa cominciare le scuole senza programmi, e che non li ha ancora mandati alla metà *di novembre!*

Per Giuseppe Verdi.

In occasione del compleanno dell'illustre maestro, il cav. Spatz, proprietario del l'*Hôtel Milan*, gli ha spedito una Lira, formata di alloro con bacche d'oro, della misura di un metro e mezzo di altezza e 80 centimetri di larghezza, con molto gusto artistico fatta dal floricoltore cav. Ferrario.

Molti telegrammi partirono ieri da Milano, da Autorità, imprese teatrali, artisti, critici, e privati, all'indirizzo di Verdi, in occasione del suo giubileo musicale.

Anche il Re da Monza gli ha mandato un dispaccio.

Così pure gli telegrafarono le Società orchestrali Romana e l'Accademia di Santa Cecilia.

Rendita italiana 5 per cento

La rendita al 5 per cento al portatore e mista, scadente al primo gennaio 1890, è già pagabile, dall'11 corrente, presso tutte le tesorerie provinciali nel Regno e alla Cassa centrale del debito pubblico in Roma.

Il cuoco del re punito

Il cuoco del re Umberto, certo Giordan, distaccato dalle cucine del Quirinale presso gli Scioani a villa Mirafiori, venne richiamato al Quirinale e sospeso per 10 giorni dallo stipendio, per ordine di Crispi, perchè si è scoperto che traduceva a Makonnen specialmente gli articoli dei giornali deridenti la missione.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti deboli o calma — cielo sereno — nebbie e brinate fuorchè al sud.

(Dall' osservatorio meteorico di Udine).

Ill.mo Sig. Dott. Mazzolini

Non ho mai creduto all'efficacia delle specialità; però vedendo che una mia cara figliuoletta curata e ricurata con olii, con ferro, con fosfati etc. andava sempre più ad ingobbirsi, per difetto d'ossificazione, mi feci persuadere di usare la vostra acqua ferruginosa ricostituente che mi fu detto contenere fosfato di ferro e che, facilissima ad assorbirsi, riusciva ottimamente a guarire la Rachitide. Qual fu la mia sorpresa osservando che dopo soli trenta giorni di cura la mia bambina aveva migliorato. Continuai con più energia, ed in quattro mesi ottenni il completo raddrizzamento della spina. Vi sono riconoscente per questo vostro ritrovato contro la Rachitide il più efficace ed il più pronto di tutti quei moltissimi da me esperimentati. — Vi riverisco e mi dichiaro: Vostro obbligat. servo R. M.

— Si vende in tutte le migliori farmacie a L. 1,50 la bottiglia, confezionata come la Pariglina.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 10 al 16 novembre 1889

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	8
» morti	»	»	2
Esposti	» 1	»	—
		Totale N.	18.

Morti a domicilio

Lucia Bianco di Giacomo di giorni 11 — Umberto Zoratti di Antonio d'anni 2 — Bernardina Miani-Sebastiani fu Francesco d'anni 62 casalinga — Caterina Pizzo di Gio. Batt. d'anni 2 — — Eugenio Sgarpelloto fu Francesco d'anni 55 capitano in pensione — Angela Cabai di Giacomo di giorni 7 — Giovanni Salterini fu Francesco d'anni 24 agente di negozio — Umberto Nardi di Giuseppe di mesi 8 — Maria Miesana-Carlino fo Cristoforo d'anni 79 casalinga — Annita Castellani di Giovanni d'anni 1 e mesi 5 — Santo Castellani di Giovanni d'anni 4 e mesi 4 — Francesco Perina fu Giacomo d'anni 56 negoziante — Giov. Batt. Bertoldi di Vincenzo di mesi 4.

Morti nell' ospitale civile

Anna Marini-Simonetti fu Pietro d'anni 70 serva — Anna Budaj-Zamparo fu Giovanni d'anni 82 casalinga — Domenica Lauzana di Ubaldo d'anni 18 contadina.

Morti nell' Ospitale militare.

Alvide Pajarin di Sante d'anni 22 soldato nel 36.o regg. fant.

Totale N. 17.

dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Alessandro Zualli macchinista ferroviario con Adele Rocco casalinga — Francesco Piazza possidente con Luigia Valentinuzzi agiata — Giuseppe Lodolo agricoltore con Tranquilla Barazzutti contadina — Antonio Rizzi muratore con Lucia Fabro contadina — Giuseppe Plaino agricoltore con Emilia Marion casalinga — Ermanno Calzavara-Pinton impiegato con Anna Della Stua agiata.

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale

Giuseppe Toffolutti operaio di ferriera con Maria Driussi operaia — Fioravante Fant meccanico con Teresa Ronchetti sarta — Giovanni Foschiano muratore con Caterina Bulfone contadina — dott. Augusto nob. Nussi possidente con Lucia nob. de Nordis civile — Isaia Bassi fabbro con Enrichetta Panarari serva — Nicola Indri inserviente postale con Rosa Foi casalinga — Francesco Del Fabro muratore con Maria Stella contadina — Pietro Zorattini muratore con Angela Vidussi casalinga — Nicola Di Lembo r. impiegato con Luigia Del Zotto civile.

Diario Sacro

Martedì 19 novembre — s. Elisabetta reg. d' Ungheria.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16.

Stamane il Papa celebrò la messa in S. Pietro, quindi passò attraverso le file dei pellegrini.

Domani mattina avrà luogo la beatificazione del Venerabile Pietro Chanel.

Il Papa scenderà nella cappella alle ore 4 pomeridiane.

Ieri sera è arrivato il nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

***

Nel compiersi il centenario dello stabilimento della gerarchia cattolica negli Stati Uniti, il Santo Padre Leone XIII ha indirizzato una bellissima lettera al Card. Arcivescovo di Baltimora.

***

Contro i computi artificiali degli ufficiosi il disavanzo del bilancio di previsione, ad onta delle verbiee, non sarà di 20, ma di 30 milioni almeno.

***

— Il Re donò due cavalli a Makonnen e quattro a Menelik.

Il nuovo presidente della Camera francese

Sabato nella seduta che tenne la Camera si procedette alla nomina della presidenza definitiva.

Floquet riuscì rieletto a presidente con 383 voti su 420 votanti.

La spendida votazione da lui ottenuta era del resto prevista.

— Parecchi deputati presentarono dopo l'elezione del presidente una proposta di legge per stabilire un diritto doganale di lire 30 sulle uve secche.

Rivoluzione a Rio Janeiro

L'*Agenzia Stefani* pubblica i seguenti dispacci:

New-York 16 — Una casa commerciale ricevette un dispaccio da Rio Janeiro dicente che la rivoluzione era scoppiata a Rio Janeiro. Il Ministero era dimissionario. Lo scopo della rivoluzione sarebbe la formazione della Repubblica.

Rio Janeiro 16 — Una insurrezione è scoppiata mirante a rovesciare il Governo ed a proclamare la Repubblica.

L'esercito appoggia il movimento.

Un Governo provvisorio si è costituito. Ne fanno parte Da Fonseca, Beniamin, Costans. Altri particolari mancano.

New York 16 — Nell'insurrezione di Rio Janeiro il ministro brasiliano della marina Ladari fu gravemente ferito da tre soldati insorti.

Credesi che si farà un plebisito.

Rio Janeiro 16 — Il ministero provvissorio è così costituito: — Teodoro Fonseca alla presidenza senza portafoglio Anstide Lobo all'interno.

Il giornalista Quintino Bocaryra agli esteri. Il deputato Dottore Barbosta alle finanze. Compos Salles alla giustizia. Beniamino Costant alla guerra, il contrammiraglio Vanderholz alla marina e Demetrio Riberio all'agricoltura. — Fu sciolta la Camera e fu abolito il Consiglio di Stato. — Regna tranquillità.

Lisbona 16 — Il *Commerzio* pubblica un dispaccio da Rio Janeiro in data 15 novembre ore 4,50 pom. il quale conferma che la guarnigione è insorta, che le botteghe e le banche sono chiuse, ma che la popolazione resta estranea al movimento. — Credesi che il governo potrà soffocare l'insurrezione.

Rio Janeiro 16 — La provincia di Bahia è contraria al movimento rivoluzionario.

Stamane alle 11,30 il governo provvisorio emise un manifesto dichiarante che la monarchia è abolita. La sua intenzione è di evitare ogni disordine. Dichiara pure che ricevette numerose adesioni delle diverse provincie del Brasile. L'antico presidente del Consiglio fu arrestato. L'imperatore verrà trattato coi maggiori riguardi.

Rio Janeiro 16 — Le banche non quotarono oggi il cambio. Le banche particolari si tengono sulla riserva. Gli affari sono sospesi.

Rio Janeiro 16 — L'imperatore e la famiglia partono domani per l'Europa.

Rio Janeiro 16 — L'imperatore è prigioniero nel suo palazzo. Quando gli fu annunziato che era stato detronizzato ma che gli veniva conservato la dotazione imperiale rispose che cederebbe soltanto alla forza. Sembra che la maggior parte delle provincie aderiscano alla repubblica federale. Il ministro delle finanze dichiarò che tutti i contratti saranno rispettati. La popolazione è tranquillissima ma il commercio è paralizzato.

Rio Janeiro 17 — L'imperatore è custodito dai soldati repubblicani insorti. Il corpo diplomatico estero non può avere relazioni con lui.

Un ultimo telegramma annuncia che l'imperatore ieri è partito, alla volta di Lisbona e che il presidente del Consiglio Ondopreto fu deportato.

TELEGRAMMI

Vienna 17. — L'ambasciatore di Germania diede un pranzo ieri in onore dell'arcivescovo di Breslavia. Vi assisteva il Nunzio Galimberti.

Berlino 17 — La *Post* dichiara assolutamente infondata la notizia nuovamente sparsa del progetto di viaggio di Guglielmo in Spagna.

Bucarest 16. — Il nuovo ministero è così composto: Il generale Mano alla presidenza ed interno. — Latrovary agli esteri. — Rossetti alla Giustizia. — Gheomani alle finanze. — Il generale Vladesco alla Guerra. — Holban all' istruzione Maghiloman ai lavori. — Pancesco al domanio. — Il ministero giurerà oggi.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 16 novembre 1889

Venezia	28	0	72	60	62	Napoli	46	23	45	26	21
Bari	81	90	20	16	80	Palermo	14	18	75	59	69
Firenze	21	41	45	2	72	Roma	3	38	2	55	34
Milano	62	34	78	9	2	Torino	1	42	61	40	78

Notizie di Borsa

18 novembre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L. 95.—	a L.	95.10
id. id. 1 Lugl. 1889	» 92.83	»	92,93
id. austriaca in carta	da F. 85,15	a F.	85 30
id. » in arg.	» 85.60	»	85,80
Fiorini effettivi	da L. 213.25	a	213,75
Bancanote austriache	» 213.25	»	213,75
Azioni Banca di Udine	» 102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	» 104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	» 102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	» 1120.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 — 11 — 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.10 sul livello del mare milim.	766.2	764.0	764.6
Umidità relativa	61	54	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (velocità chi.	0	0	0
Termom. centigrado	6.2	11.0	6.0

Temperatura mass. 2.8 « min. 3,1 || Temperatura minima all'aperto —0,1

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine P. Gemona	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine staz. ferrov.
ore 8,08 ant.	ore 9.43 ant.	ore 7,21 ant.	ore 9,22 ant.
» 1,20 p.	» 3,— p.	» 1,— p.	» 3,— p.
» 3,40 »	» 5,17 »	» 3,20 »	» 5,19 »
» 6.18 »	» 7,57 »	» 6,— »	» 8,— »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M.	6.20	11.15 D.	—
	(pom. 1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	(ant. 2.55	7 52	11.10 M	—
	(pom. 3.40	6.—	—	—
Pontebba	(ant. 5.45	7.48 D.	10.35	—
	(pom. 4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	(ant. 8.56	11.25	—	—
	(pom. 3.30	6.40	8.26	—
Portogruaro	(ant. 7.50	—	—	—
	(pom. 1,16	5.20	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.24 M.	7.40 D.	10.06	—
	(pom. 3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons	(ant. 1.05	10.57	—	—
	(pom. 12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	(ant. 9.15	11.03	—	—
	(pom. 5.10	7.28	8.10 D.	—
Cividale	(ant. 7.31	10.15	—	—
	(pom. 12.53	4.59	8.01	—
Portogruaro	(ant. 8.52	—	—	—
	(pom. 3.08	6.31	—	—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

(Vedi avviso in IV pagina)

Udine — Tipografia Patronato